

Felicia Masocco

LA PROTESTA dei lavoratori

Manifestazioni e cortei in decine di città per dire «no» ai licenziamenti, alla cassa integrazione e alla chiusura degli stabilimenti

Il governo deve assumere la crisi produttiva come un'emergenza del paese. Sotto accusa anche le imprese: investono poco in innovazione e ricerca

ROMA Ai licenziamenti, alla cassa integrazione e alle chiusure degli stabilimenti va posto un freno, i lavoratori metalmeccanici che scioperano oggi chiamano il governo e le imprese a fare la loro parte. L'esecutivo deve uscire dall'inattività in fatto di politiche industriali, sono necessarie risposte che ridano ossigeno al nostro sistema produttivo perché quello che non si può accettare è l'idea di una competitività rilanciata a scapito dei salari, già compressi nell'ultimo decennio, e dei diritti. Insomma non possono pagare solo i lavoratori. Con lo sciopero nazionale di quattro ore (otto in alcune zone particolarmente colpite) Fiom, Fim e Uilm vogliono far pressione sull'esecutivo perché assuma la crisi industriale come un'emergenza di questo paese. Anche l'immobilismo delle imprese è al centro della protesta, troppo scarsi gli investimenti, soprattutto in innovazione e ricerca e alla stringente concorrenza dei paesi emergenti non si può opporre solo una politica di bassi salari, precarietà e peggioramento delle condizioni di lavoro.

Questo dicono i sindacati, «ma così ci facciamo solo del male» dice invece il vicepresidente di Confindustria ed ex presidente di Federmeccanica Andrea Pininfarina, «in un'economia che non cresce - ha affermato - con il settore metalmeccanico in particolare difficoltà dividere la componente lavoro da quella industriale vuol dire solo farsi del male». Un'opinione a cui a stretto giro hanno replicato sia il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che quello della Cisl, Savino Pezzotta. «Per non farsi del male bisogna spingere Federmeccanica a cambiare atteggiamento, perché le richieste dei lavoratori metalmeccanici devono trovare la risposta», ha ribattuto Epifani, «questo sciopero spinge in una situazione di muro contro muro che hanno creato le imprese». «Lo sciopero - ha aggiunto Pezzotta - non è un mai farsi male. Può anche essere uno stimolo. C'è una piattaforma e si continuano a dire dei no. Non vedo alternative. È necessario che si vada ad una trattativa seria e si vada all'approfondimento delle questioni che la categoria ha messo sul tappeto».

La giornata dei metalmeccanici

Oggi lo sciopero nazionale di 4 ore per arrestare il declino dell'industria



I metalmeccanici sono oggi in sciopero contro la crisi industriale del settore

L'apertura di un confronto con il governo e le imprese sulla crisi del settore è tra le richieste che i sindacati avanzano; un'altra è quella di andare a vedere una per una le situazioni più difficili, quella automobilistica per esempio «strategica» per l'assetto industriale di un Paese. «La Fiat è troppo importante per lasciarla andare a questo modo - ha detto in proposito Epifani - la situazione resta grave. Abbiamo chiesto al governo di convocare un tavolo, ci aspettiamo che il governo lo faccia e se

Ovunque iniziative locali. Ferme anche le aziende orafa-argentiere

MILANO La caratteristica specifica della giornata di lotta odierna è la molteplicità delle iniziative locali e delle modalità di attuazione dello sciopero e delle manifestazioni esterne ai luoghi di lavoro. Fiom, Fim e Uilm hanno reso noto che quattordici saranno le città coinvolte dalle principali manifestazioni: Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Venezia, Tricesimo (Udine), Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Napoli, Potenza, Termini Imerese

(Palermo), Cagliari. I segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi parleranno rispettivamente a Genova, Tricesimo e Cagliari. Oggi inoltre sciopereranno per 4 ore i lavoratori delle imprese orafa-argentiere, nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale del settore. Altre 4 ore dovranno saranno effettuate entro il 29 aprile in modo articolato su base aziendale o territoriale.

I NUMERI DELLE TUTE BLU

- **2.084.000** i lavoratori dell'industria metalmeccanica
- **59.894** il totale delle imprese dell'industria meccanica. Il 37,1% nel settore dei prodotti in metallo
- **2.691** le ore perse nei conflitti di lavoro nel 2003 secondo l'Istat
- **85.473** i lavoratori che tra il 2004 e il 2005 hanno usufruito degli ammortizzatori (+46% rispetto all'anno precedente)
- **20.948** sono i dipendenti della meccanica che tra il 2004 e il 2005 sono stati messi in mobilità

LA CASSA INTEGRAZIONE

Dati in migliaia di ore riferiti al periodo gennaio-novembre di ogni anno

Anno	Ordinaria	Straordinaria
2002	42.556	19.351
2003	38.967	62.897
2004	41.302	37.633



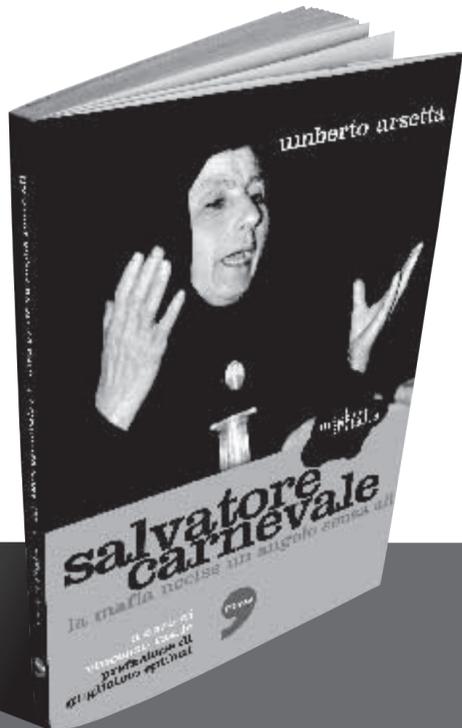
quasi 134mila unità, scendendo a 1 milione 119mila. Questo anche se le imprese a livello nazionale in termini assoluti sono aumentate di oltre 7mila unità. A guidare la diaspora dei Cipputi è il Piemonte con quasi 68mila posti di lavoro persi (-33,6%), 19.500 quelli a cui ha dovuto rinunciare la Lombardia.

Lo sciopero generale di oggi segue di due anni e mezzo l'ultimo unitario che si tenne nel novembre 2002 contro la crisi della Fiat. Ancora prima Fiom, Fim e Uilm si fermarono insieme nel maggio 2001 per il rinnovo del contratto che poi si fece se-

paratamente. Anche ora i metalmeccanici sono alle prese con un contratto da rinnovare, la trattativa non è ancora decollata, ma le schermaglie tra i sindacati e Federmeccanica vanno avanti da mesi a colpi di interviste. Gli imprenditori hanno giudicato inaccettabili le richieste di aumento salariale presentate dai sindacati e hanno subito rilanciato chiedendo orari più flessibili senza starli a contrattare ogni volta.

Questo solo per dire che il negoziato non sarà affatto semplice e sebbene non sia al centro dello sciopero di oggi, è molto difficile far finta che il problema non esista. Non a caso Guglielmo Epifani ha parlato di uno sciopero anche per la trattativa, ma il direttore generale di Federmeccanica Roberto Biglieri gli ha subito risposto che «fino al 17 maggio è formalmente esclusa qualsiasi forma di agitazione supporto del rinnovo del contratto».

Ai metalmeccanici è giunto l'appoggio dei Ds «condividiamo gli obiettivi che sono alla base di questa giornata di lotta - ha dichiarato il responsabile Lavoro Cesare Damiano -. È giusto opporsi ai licenziamenti e alla chiusura delle aziende attraverso una nuova politica industriale che sia capace di ridare slancio alla competitività del paese». Quanto all'opportunità dello sciopero sollevata dal vicepresidente di Confindustria Pininfarina, Damiano osserva «che la pressione sindacale anche in un momento di difficoltà è utile per richiamare alle sue responsabilità il governo». Sostegno anche dal Pdc e Prc. Solidarietà alle tute blu viene anche dalla Filtea, i tessili della Cgil, altra categoria pesantemente penalizzata dal declino industriale.



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

la mafia uccide un angelo senza ali.

salvatore carnevale

il sindacalista
che non si piegò
a Cosa Nostra

di Umberto Ursetta,
prefazione di Guglielmo Epifani

in edicola con l'Unità.

l'Unità